

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI TRENTO

PER IL TRAMITE DELLA STAZIONE CARABINIERI MATTARELLO

PREMESSA

Gli scriventi:

Marcella Concli, nata a Trento il 13/12/1959, residente in Via G. Catoni n. 117 a Trento, 38123, codice fiscale CNCMCL59T53L378N, carta d'identità rilasciata il 07/04/2016 da Comune di Trento

Gabriele Lusini, nato a Castello di Brianza il 04/03/1991, residente in Via A. Volta n. 96 a Trento, 38123, codice fiscale LSNLRL91C04C187A, carta d'identità rilasciata il 04/07/2019 da Comune di Trento

Paolo Santolini, nato a Tiarno di Sotto il 21/08/1954, residente in Strada delle Novaline n. 11 a Trento, 38123, codice fiscale SNTPLA54M21L163P, carta d'identità rilasciata il 21/03/2023 da Comune di Trento

Giorgio Santini, nato a Trento il 18/09/1950, residente in Via Don Dario Trentini n. 32 a Trento, 38123, codice fiscale TMNGRG50P18L378Q, passaporto rilasciato il 28/10/2019 da Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale

Franco Tessadri, nato a Trento il 07/02/1958, residente in Via G. Catoni n. 117 a Trento, 38123, codice fiscale TSSFNC58B07L378X carta d'identità rilasciata il 29/07/2020 da Comune di Trento

Elio Bonfanti, nato a Monza il 24/01/1958, residente in Via Rosmini n. 21 a Pergine Valsugana, 38057, codice fiscale BNFLEI58A24F704O, carta d'identità rilasciata il 29/11/2017 da Comune di Trento

consegnano, presso la Stazione Carabinieri Mattarello, il seguente esposto riguardante il Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva C.C. Mattarello presentato dalla Acquaviva Società Agricola S.r.l.

Scopo del presente atto – che si lascia all'Ill.ma Procura della Repubblica qualificare per il seguito di competenze – è la tutela del territorio rispetto all'interesse privato di una società che ha individuato nella necessità di smaltimento dello smarino risultante dalla futura realizzazione del progetto di Circonvallazione di Trento – Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza – Verona Lotto 3A” nel Comune di Trento, che Rete Ferroviaria Italiana SPA (in sigla RFI) e la controllata ITALFERR SPA si apprestano a costruire per tramite di un raggruppamento temporaneo di imprese, denominato Consorzio Tridentum, individuato a seguito di assegnazione mediante pubblico appalto, assegnato il , una possibilità di aumentare la propria capacità di di profitto in relazione ad un'opera classifica come strategica e di pubblica utilità. La Circonvallazione di Trento si tratta di un'opera pubblica finanziata con i fondi messi a disposizione dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (P.N.R.R.). In particolare, i lavori interessati di cui al presente documento, si svolgerebbero nelle vicinanze delle aree di cantiere in località Acquaviva per la realizzazione dell'imbocco sud della Circonvallazione di Trento – Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza – Verona Lotto 3A.

Tanto premesso gli scriventi, Marcella Concli, Gabriele Lusini, Paolo Santolini, Giorgio Tamanini, Franco Tessadri ed Elio Bonfanti, espongono quanto di seguito per tutti i provvedimenti che l'Ill.ma Procura intenderà eventualmente assumere sui fatti ivi narrati.

Di seguito viene elencata la documentazione allegata al presente esposto:

Allegato 1: delibera PAT n. 1083 del 24 giugno 2022

Allegato 2: documentazione relativa al Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva in c.c. Mattarello presentato da Acquaviva società Agricola S.r.l.

Allegato 3: documentazione relativa alla verifica di assoggettabilità a procedura di VIA

Allegato 4: presentazione power point Modello geologico di riferimento Progetto Esecutivo Lotto 3A Circonvallazione di Trento

Allegato 5: chiavetta usb contenente la documentazione in formato digitale

Allegato 6: copia del documento di riconoscimento in corso di validità

Trento, 17/11/2023

Il/La dichiarante

Marcella Concli

Gabriele Lusini

Paolo Santolini

Giorgio Tamanini

Franco Tessadri

Elio Bonfanti

INTRODUZIONE

Con delibera n. 1083 del 24 giugno 2022 la Giunta Provinciale approva “lo schema di protocollo d’intesa denominato Accesso sud alla galleria di base del Brennero, Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza – Verona Lotto 3A: Circonvallazione di Trento – Cantierizzazione” tra Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e Acquaviva Società Agricola S.r.l. (allegato 1).

L’articolo 2, di detto protocollo di intesa, recita:

“La Provincia Autonoma si impegna:

- ad avviare e concludere in tempi compatibili con l’opera la procedura autorizzativa della trasformazione agraria delle aree boschive di proprietà della società Acquaviva Soc. Agr. S.r.l. (identificate nell’Allegato sub lettera A);”

In realtà, trattasi delle aree che riguardano il “Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva in c.c. Mattarello” presentato dalla Acquaviva Società Agricola S.r.l. presso l’Agenzia provinciale per la protezione dell’ambiente, in data 26 luglio 2023, e per il quale l’Ufficio Operativo per le valutazioni ambientali ha aperto, in data 10 agosto 2023, tramite Avviso al pubblico, la verifica dell’assoggettabilità alla procedura di VIA.

Inoltre, sempre l’articolo 2 di detto protocollo di intesa, impegna il Comune di Trento a sottoscrivere con RFI un impegno per “realizzare la strada di accesso all’area, l’esbosco dell’area/aree individuata/e in accordo con Acquaviva Soc. Agr. S.r.l. per il deposito del terreno, ora bosco, di proprietà di Acquaviva Soc. Agr. S.r.l., individuate catastalmente nelle p.f. 967/1 e 967/2 in C.C. Mattarello;”.

Dalla lettura della documentazione risulta evidente che il protocollo d’intesa tra Provincia Autonoma di Trento, Comune di Trento e Acquaviva Società Agricola S.r.l. si tratti di una palese operazione di tutela degli interessi economici e delle opportunità di profitto di quest’ultima da parte delle pubbliche amministrazioni comunale e provinciale. A maggiore riprova si tenga in considerazione che nulla di simile è previsto o è stato predisposto e offerto agli altri soggetti espropriati. Nonostante l’opera sia presentata come mitigazione degli effetti della realizzazione della Circonvallazione di Trento, “Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza – Verona: Lotto 3A”, sulle aree agricole di Mattarello, al fine di ridurre il tragitto dei camion che porterebbero lo smarino, derivante dallo scavo del tunnel, verso i siti di destinazione, individuati all’interno del Piano d’Utilizzo delle Terre redatto da RFI, rispetto al quale non si conosce lo stato dell’iter autorizzativo, diminuendo, così, l’inquinamento atmosferico e il traffico in comuni diversi da quello di Trento, ma concentrandolo esclusivamente nell’area di Acquaviva di Mattarello. La Acquaviva Società Agricola S.r.l., oltre al ristoro di espropri e occupazioni temporanee (in media 17 euro a metro quadrato, ovvero 170.000 euro a ettaro), delle occupazioni d’urgenza, delle mancate produzioni ed al reimpianto delle viti al termine dei lavori di realizzazione della Circonvallazione di Trento, come previsto dagli accordi con RFI, per aver acconsentito a utilizzare terreni di sua proprietà, si vedrà trasformati almeno 7,5 ettari di bosco in aree agricole di pregio (decuplicandone l’attuale valore economico) ed incasserà, sempre da RFI, non solo i terreni per la rimodellazione territoriale, ma anche il ristoro economico relativo al deposito, sulle aree in oggetto, di almeno 300.000 metri cubi di smarino, prodotti dallo scavo della galleria a due canne della Circonvallazione di Trento, che da Acquaviva sboccherebbe esattamente di fronte all’ex Scalo Filzi, in prossimità del centro di Trento.

Acquaviva Soc. Agr. S.r.l. non dovrà neppure sostenere l’onere della realizzazione della strada per conferire il materiale nel pianoro oggi destinato a bosco, perché sarà RFI a realizzarla tramite il Comune di Trento, come recita l’articolo 2 del protocollo citato precedentemente. Questo dimostra come ciò che Provincia Autonoma di Trento e Comune di Trento vogliono tutelare sia il profitto economico della società e non, a differenza di ciò che è stato dichiarato dall’Assessore comunale Ezio Facchin nell’incontro con la Commissione Ambiente della Circoscrizione di Mattarello, avvenuto in data 30 agosto 2023, la mitigazione ambientale di un’opera, come la Circonvallazione di Trento, caratterizzata da significativi impatti ambientali e disagi per chi abita nella zona di Mattarello.

Dalla lettura del Protocollo, contenente addirittura una clausola di riservatezza, si evince che l'accordo è stato stipulato con il Sindaco di Trento, mentre non è chiaro chi lo ha firmato per la Provincia Autonoma di Trento. Desto forte preoccupazione che Provincia e Comune garantiscano il cambio di destinazione d'uso dell'area a bosco in area agricola prima che su detta eventualità si pronuncino gli uffici competenti, coinvolti nella verifica di assoggettabilità a procedura di VIA del Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva in C.C. Mattarello presentato dalla Acquaviva Società Agricola S.r.l.. Una richiesta sulla quale grava l'assenso politico espresso dalla Giunta Comunale e dalla Giunta Provinciale che, basandosi esclusivamente sulla salvaguardia dell'interesse economico, non tiene in alcuna considerazione le condizioni in cui versa l'area a bosco in questione, che all'opposto, come vedremo, risulta gravata di tali e tante criticità da poter tranquillamente affermare che la sua eventuale trasformazione avverrebbe in aperto e totale contrasto con le norme e le leggi vigenti.

In ordine all'eccesso di potere ed ai possibili interessi privati connessi a questa operazione ed alla stipula del Protocollo, si evidenzia come detto documento produca un ingiustificato guadagno per la Acquaviva Società Agricola S.r.l. (nell'ordine di qualche milione di euro), oltreché una pesante, indebita e illegittima interferenza della Giunta Provinciale e della Giunta Comunale su un iter autorizzativo già cassato nel passato.

Infine, non deve trarre in inganno il titolo della delibera della Giunta Provinciale. L'eventualità dell'uso della proprietà boschiva della Acquaviva Soc. Agr. S.r.l. per il deposito del materiale che dovrebbe scaturire dallo scavo del tunnel della Circonvallazione di Trento non è contemplato né nel PFTE approvato né nel PFTE Plus (il piano di fattibilità su cui si è svolta la gara d'appalto per la realizzazione della Circonvallazione) che dovrebbe contenere le prescrizioni degli enti e delle istituzioni all'opera. È questo fatto che sta costringendo Acquaviva Società Agricola S.r.l. a chiedere un parere preventivo sulla rimodellazione territoriale attraverso un percorso che non ha nulla a che vedere con quello previsto per le opere finanziate dal PNRR e disciplinate dal D.L. 77/2021 (il decreto che contiene le norme speciali per le opere di cui all'allegato IV, tra cui è inclusa la Circonvallazione di Trento).

A ben guardare (lo dimostreremo elencandone le criticità), è solo il Protocollo siglato a costringere la Conferenza dei Servizi ad esprimersi su questo progetto preliminare. Infatti, più che sulla bontà del Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva in C.C. Mattarello, presentato alla verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA, la Acquaviva Società Agricola S.r.l. confida che la Giunta Provinciale dia corso ad un protocollo ed a una delibera viziata di illegittimità e dove non è possibile escludere si celino interessi inconfessabili.

PROGETTO PRELIMINARE DI RIMODELLAZIONE TERRITORIALE IN LOC. ACQUAVIVA IN C.C. MATTARELLO

Il progetto di rimodellazione territoriale proposto dalla Acquaviva Società Agricola S.r.l. è volto alla creazione di una superficie coltivabile pari a una superficie di 7 ettari suddivisa in tre appezzamenti. Ai fini della sua realizzazione è previsto il disboscamento di 13 ettari, secondo quanto dichiarato dal dott. Marsili, amministratore delegato della società, durante l'incontro con la Commissione ambiente della Circonscrizione di Mattarello, avvenuto il 30 agosto 2023, che sono aumentati a 16 nella documentazione relativa al progetto preliminare. In seguito, si prevede di eseguire sterri e riporti significativi di terreno sull'area di terrazzo in modo da rendere fruibili alla coltivazione i settori medio-inferiori del pendio. Oltre a una nuova strada di accesso, è prevista la costruzione di due tratti di tomo-vallo per ridurre l'impatto dovuto alla possibile caduta di massi. Al fine di garantire l'irrigazione dei futuri appezzamenti, è prevista una vasca di compensazione che sarà rifornita da due pozzi presenti nelle proprietà di Acquaviva Società Agricola S.r.l. a valle rispetto all'area di intervento.

Proprietà aree

Dalla lettura dello Studio di compatibilità, con riferimento al primo capoverso della Premessa (pagina 5 del documento) si apprende che “da un punto di vista catastale gli interventi coinvolgeranno principalmente le pp.ff. 967/1 e 967/2 in C.C Mattarello, e parzialmente anche le pp.ff. 896/2, 972/2 e 927/7”.

In seguito a un controllo catastale, risulta che non tutte le particelle interessate sono di proprietà della Acquaviva Società Agricola S.r.l. e nel progetto è assente ogni atto che dimostri la disponibilità delle pp.ff. di altra proprietà. In assenza di tale documentazione, lo stesso progetto preliminare pare illegittimo.

L'importanza dell'atto di disponibilità è particolarmente significativa in questa fattispecie visto che riguarda la possibilità di realizzare la strada di accesso alle aree oggetto dell'intervento proposto da Acquaviva Società Agricola S.r.l.. È la stessa documentazione, presentata dalla società proponente, infatti, che evidenzia l'impraticabilità della strada esistente, a causa della sua pericolosità, perché interessata dalla caduta di massi e da un'elevata pendenza. Proprio quest'ultimo elemento impedirebbe o renderebbe estremamente difficoltoso il transito dei mezzi verso il pianoro sia nella fase di realizzazione della rimodellazione territoriale, consistente in centinaia di viaggi di camion per il trasporto del materiale necessario al riporto, sia in quella successiva per il suo sfruttamento agricolo.

Studio di compatibilità

Ad un'attenta lettura è lo stesso Studio di compatibilità, presentato da Acquaviva Soc. Agr. S.r.l. e affidato al geologo dott. Gianni Piffer, a costituire una vera e propria ipoteca riguardo l'iter di approvazione del “Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva in C.C. Mattarello” e la sua credibilità circa l'assunzione di tutte le cautele e le precauzioni necessarie al fine di garantire la salvaguardia del territorio.

A pagine 17 e 18 di detto documento, il dott. Gianni Piffer scrive:

“Analizzando in dettaglio i singoli layer si nota che le penalità presenti nell'area sono connesse a più fenomeni di pericolo; pericolosità di alluvione torrentizia [...], pericolosità di crolli rocciosi [...], pericolosità da DGPV (Deformità Gravitativa Profonda di Versante n.d.r.) [...], pericolosità lito-morfologica [...]”.

La strategia proposta dal progetto preliminare punta innanzitutto a destrutturare e minimizzare le singole criticità, rifiutandosi di capire che a rendere irrealizzabile l'opera, pena pesanti rischi ambientali, non è il singolo elemento di pericolosità ma il combinarsi di un insieme di rischio riguardanti quel versante della Vigolana, considerato che dalla corretta conservazione dello stesso dipende una parte significativa dell'acquedotto che rifornisce Trento e i comuni a sud del capoluogo. In tal senso, l'osservazione del Comune di Besenello (allegato 3), che manifesta preoccupazione circa la sorgente di Acquaviva, che fornisce a quell'abitato 18 litri di acqua al secondo, è, al riguardo, particolarmente significativa.

In altre parole, ammesso e non concesso che talune criticità possano essere superate, è il grado complessivo delle pericolosità, l'intrecciarsi insolubilmente fra loro delle stesse, che evidenzia la fragilità della Vigolana che necessita di interventi di protezione e non può tollerare la aggiunta di pesanti criticità. Risulta pesantemente limitante e deficitario un approccio che isola i singoli problemi, sostenendo in alcuni casi tesi indimostrate. In alcuni passaggi del documento si arriva, addirittura, ad affermare che l'insieme delle tutele e delle normative adottate per garantire la qualità ambientale in quelle aree è basata su presupposti errati e su analisi di scarsa scientificità. Come dimostra la vicenda delle aree inquinate di Trento nord in relazione alla realizzazione della Circonvallazione di Trento – Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza – Verona Lotto 3A, non è la prima volta che un tale atteggiamento viene utilizzato al fine di garantire la realizzazione

di opere che si scontrano con pesanti rischi e pericoli per l'ambiente e per la salute delle persone che lo abitano.

Non è sufficiente, infatti, dichiarare, senza dimostrarlo, come fanno che “in conclusione, si attesta che le sorgenti presenti nei dintorni dell'area di progetto, come i pozzi ad uso idropotabile descritti in precedenza, non verranno interessate negativamente dagli interventi di rimodellazione territoriale previsti” (Studio di Compatibilità), quando, invece, su di un terreno in cui l'acqua si infiltra, andando ad arricchire la sorgente di Acquaviva, verranno depositati dai 300 ai 500 mila metri cubi di terra, al fine di creare uno strato di terreno dai 4 ai 6 metri più un ulteriore metro di terreno vegetale (pagina 66 dello Studio di Compatibilità). Inoltre, per realizzare il vigneto in quel versante della Vigolana, è previsto l'impiego di 800 tonnellate ad ettaro di concime che, in ogni caso, ovvero sia che si tratti di liquame animale che di prodotti azotati o chimici, finirà per trasferirsi in falda inquinando la sorgente e rendendone problematico l'uso come acqua potabile sia per la Circonoscizione di Mattarello che per i comuni a sud di Trento che usano quella fonte per il proprio approvvigionamento idrico.

Recenti indagini geologiche relative alla Circonvallazione di Trento

L'Osservatorio per la Sicurezza Ambientale e sul Lavoro che dovrebbe vigilare sulla realizzazione della Circonvallazione di Trento, ha pubblicato sul proprio sito web una presentazione relativa al modello geologico del Monte Marzola e sulle conseguenze della realizzazione della Circonvallazione di Trento, Quadruplicamento della linea ferroviaria Fortezza – Verona Lotto 3A, per le circa 222 sorgenti d'acqua interessate dall'opera, realizzato dal Consorzio Tridentum, aggiudicatario della gara d'appalto per la realizzazione dell'opera (allegato 4).

In questa sede risulta di particolare interesse soffermarsi su un aspetto significativo del modello geologico presentato. Attraverso un modello probabilistico denominato DHI risulta che fra le cinque sorgenti a rischio medio di sparizione o di deterioramento ci sono proprio quelle di Acquaviva. Indirettamente, quindi, detto studio, smentisce la già citata affermazione contenuta a pagina 23 dello Studio di Compatibilità, redatto dal dott. Giani Piffer incaricato da Acquaviva Società Agricola S.r.l., che attestava che le sorgenti ad uso idropotabile non verranno interessate negativamente dall'opera di rimodellazione.

Si tratta dell'ennesima dimostrazione della erroneità di uno studio che atomizza le criticità ed è, invece, incapace di cogliere l'intreccio inestricabile delle criticità e delle pericolosità relative a quel versante della Vigolana. Una visione che entra addirittura in contraddizione proprio con quelli con cui la rimodellazione era stata concordata perché funzionale al deposito in loco di una parte consistente dello smarino prodotto dallo scavo del tunnel della Circonvallazione di Trento sotto la Marzola. La contraddittorietà degli studi sopra esposta, d'altro canto, non sorprende perché è funzionale alla presentazione del Progetto preliminare di rimodellazione territoriale in loc. Acquaviva in C.C. Mattarello di Acquaviva Società Agricola S.r.l. come distinto dal progetto di Circonvallazione di Trento. Invece, è proprio la prospettiva di guadagno relativa allo smaltimento dello smarino che ha indotto la società, in accordo e con l'aiuto di Comune di Trento e Provincia Autonoma di Trento, a presentare il progetto di rimodellazione territoriale che, in assenza del progetto di Circonvallazione di Trento, difficilmente avrebbe visto la luce e sarebbe giunto alla verifica di assoggettabilità di procedura di VIA, considerati gli elevati costi di realizzazione e viste le numerose pericolosità ambientali.

Analisi delle pericolosità

Lo Studio di Compatibilità costituisce la sintesi della documentazione presentata dalla Acquaviva Società Agricola S.r.l. per dimostrare la praticabilità della rimodellazione territoriale. Pur avendo premesso che sul progetto aveva il pesante intreccio combinato delle pericolosità, di seguito, verranno esposti le principali criticità.

1 Pericolosità da crolli rocciosi

È lo stesso Studio di Compatibilità a pagina 66 a dover ammettere che “gli esiti della simulazione di caduta massi 3D indicano innanzitutto la necessità di escludere dall'area di intervento tutto il settore del terrazzo

posto a monte della piccola balza rocciosa che corre a metà del terrazzo in direzione N-S, grosso modo da quota 400 metri s.l.m. fino al piede delle pareti”

A pagina 67, usando sempre un metodo probabilistico e di simulazione, quindi non esente da possibili manipolazioni, che, volendo usare metodi scientifici, mai dovrebbe costituire l’argomento principale, si scrive:

“Il settore di terrazzo a valle della piccola balza rocciosa è invece sfruttabile per l’intervento di miglioramento fondiario a condizione che vengano realizzati i due tratti di tomo-vallo (altezza 5 metri e capacità di assorbimento dell’energia indicativamente non inferiore a 10.000 KJ) così come posizionati nelle simulazioni di caduta massi e riportati in planimetria di progetto fig. 10. Queste opere garantiranno una adeguata protezione da impatti di blocchi fino a cinque metri cubi provenienti dalle pareti rocciose (simulazione 3D stato di progetto). La terza simulazione 3D, eseguita con V=50 metri cubi a partire dalla zona dei pilastri di roccia, ha evidenziato che il settore idoneo alla rimodellazione territoriale non verrebbe coinvolto da crolli, oppure lo sarebbe in maniera molto marginale con probabilità di raggiungimento (reach probability) quasi sempre inferiore al 2%.”

A far capire il pericolo di una rimodellazione di questo tipo, pericolo per le opere realizzabili, per gli operatori agricoli e per le abitazioni sotto il pianoro in questione, come afferma anche la osservazione di Elisabetta Kessler (allegato 3), è la frana, avvenuta nel 1942, in loc. Acquaviva che causò la cancellazione 4 ettari di bosco e 2 ettari di campagna. Inoltre, si porta all’attenzione, come ulteriore monito, che le piogge anche quelle recenti, hanno riempito di detriti proprio quelle rugosità del terreno e quegli avvallamenti che la Acquaviva Società Agricola S.r.l. presenta come barriere naturali al pericolo frane e/o distacchi della Vigolana.

Sempre nello studio della Acquaviva Società Agricola S.r.l. a pagina 67 è scritto:

“Le simulazioni di caduta massi mostrano una situazione molto più critica per il settore di terrazzo a sud dell’incisione del Rio Acquaviva, dove le energie cinetiche e le frequenze di passaggio dei blocchi risultano eccessive”

Di conseguenza, il dott. Gianni Piffer, firmatario dello studio, “sconsiglia che la nuova strada di accesso, necessaria per il raggiungimento del futuro fondo agricolo, venga realizzata in sponda sinistra del Rio Acquaviva risalendo il pendio con una serie di tornanti. Infatti, l’eventuale installazione di una barriera paramassi non potrà mitigare in maniera soddisfacente il pericolo di caduta massi e quindi garantire un sufficiente livello di protezione della strada. Inoltre, la realizzazione della strada in questo settore comporterebbe anche notevoli difficoltà tecniche, oltre che di costi, connesse all’attraversamento dell’alveo del Rio Acquaviva (costruzione di un nuovo ponte), alla realizzazione di opere di regimentazione delle acque di ruscellamento superficiali e profonde ed alla stabilità delle scarpate (necessità di sbancamenti significativi per la realizzazione di una serie di tornanti). Lo scrivente ritiene invece che la strada possa essere realizzata più agevolmente nel settore nord dell’area di studio, recuperando e sistemando la strada forestale esistente, la quale partendo dal confine nord del fondo risale diagonalmente le scarpate del terrazzo fino a raggiungere l’area di intervento”.

A queste vanno aggiunte alcune altre considerazioni.

La natura carsica e la fragilità della Vigolana sono note e l’intervento proposto verrebbe realizzato in una zona fino a poco tempo fa caratterizzata da pesanti penalità idrogeologiche. Infatti, parte del progetto ricade in area di protezione delle sorgenti, risultanti di particolare importanza per l’approvvigionamento idrico della Circostrizione di Mattarello ma anche di altri comuni a sud del capoluogo.

La documentazione della Acquaviva Società Agricola S.r.l. non si pone neppure lontanamente il problema di dimostrare che in quel luogo, che in dialetto sarebbe nominato come “sgreben”, sia possibile caricare circa 10.000.000 di tonnellate di peso, come previsto nel progetto preliminare presentato (500.000 metri cubi a circa 20 tonnellate a mc). Manca completamente una analisi del carico di rottura delle rocce sottostanti, visto che la zona è soggetta a frane, anche di notevole entità. Al riguardo sono significativi i grossi massi presenti

in loco, caduti per distacco dalla parete sovrastante, che, a differenza di quanto afferma nel suo studio il dottor Piffer, non sono massi erratici, trattandosi per la quasi totalità di massi calcarei e non porfirici.

2 La carta di sintesi delle pericolosità

Il progetto di Acquaviva Società Agricola S.r.l. interessa numerose classi di pericolosità:

- pericolosità da crolli rocciosi (penalità P2, P3 e P4)
- pericolosità da DPGV (penalità P1)
- pericolosità lito geomorfologica (penalità P2 e P3)
- pericolosità alluvionale torrentizia (penalità APP)

Proprio per le caratteristiche di questa zona va ribadito che lo studio manca completamente di un approccio unitario a queste criticità. Nello specifico, poi, anche il modo di affrontare le singole criticità (si pensi a quella legata alle frane, esposta nel capitoletto precedente) è improntato, anziché a dare un giudizio oggettivo sulla possibilità di realizzare la rimodellazione territoriale in una zona tanto critica, a trovare scorciatoie per aggirare l'evidenza del fatto che ci troviamo di fronte ad un'area assolutamente inadatta per un così significativo intervento in termini di quantità di materiale (segnatamente smarino) che si pensa di utilizzare per il rimodellamento.

3 Forti dubbi sulle quantità del terreno necessario per la realizzazione dell'opera

Si deve arrivare fino a pagina 65 dello Studio di Compatibilità per avere una descrizione del Progetto preliminare. Questa collocazione a pagina 65 delle 70 che compongono l'intero studio, è assai significativa circa i problemi che il geologo ha dovuto affrontare prima di addentrarsi nella descrizione dell'opera.

Scrivendo il dott. Gianni Piffer "il progetto prevede di eseguire sterri e, soprattutto, riporti significativi sull'area di terrazzo in modo da rendere fruibili alla coltivazione i settori medio-inferiori del pendio. [...] L'area di rimodellazione territoriale coprirà un'estensione complessiva di ca 67.000 metri quadrati (poco meno di 7 ha) e si dividerà in tre settori principali situati nella porzione medio inferiore del terrazzo. Il settore di maggiore estensione si localizzerà a quota 375 s.l.m. verso valle fino a lambire il ciglio della scarpata sottostante, invece gli altri due settori, di estensione più ridotta rispetto al primo, si localizzeranno poco più a monte fino a ridosso delle opere di protezione per la caduta massi (due tratti di tomo-vallo). Sono previsti locali sterri e soprattutto notevoli riporti di terreno necessari per realizzare i rilevati che costituiranno le aree coltivate. Gli sterri interesseranno solo alcuni settori ristretti dell'area di progetto e raggiungeranno profondità massime variabili fra 8-10 metri, mentre i riporti di terreno coinvolgeranno la gran parte dell'area di rimodellazione territoriale ed avranno spessori massimi compresi tra i 4 ed i 6 metri, a seconda del locale andamento topografico del versante".

Nonostante lo studio rimandi al progetto definitivo l'individuazione dell'esatta entità di sterri e riporti, pare di poter affermare che gli ipotizzati 300.000 metri cubi di terreno necessario per la rimodellazione sono abbondantemente superati. Infatti, esclusivamente per i riporti si varia fra i 280.000 ed i 420.000 metri cubi, a cui vanno aggiunti la realizzazione del tomo-vallo alto 5 metri che assieme all'esistente affioramento roccioso dovrebbero costituire la garanzia contro la caduta massi, gli sterri, 800 quintali di concime ad ettaro, ed infine circa 100.000 metri cubi di terreno vegetale. La somma delle quantità di materiale necessarie per la realizzazione delle operazioni sopra elencate sicuramente supera i 500.000 metri cubi totali!

Il 30 agosto 2023 in un incontro con il Presidente della Circoscrizione di Mattarello l'Assessore ai trasporti ed alla mobilità sostenibile del Comune di Trento, Ezio Facchin, aveva parlato di 800 mila metri cubi di materiale, poi invece, l'opera sarebbe stata "ridimensionata" a 300.000, mentre ora si torna a numeri di grande importanza, nonostante l'Acquaviva Società Agricola S.r.l. sia passata dalla richiesta di cambio di destinazione d'uso per 16 ettari (la totalità delle loro proprietà sul "pianoro") agli attuali 7 ettari.

È possibile notare come a fronte di una diminuzione della superficie si assista a un aumento della quantità di terreno di riporto.

4 Regime anemometrico

È errata anche la parte dello studio che si occupa delle polveri e della circolazione dell'aria ai fini di contrastare l'inquinamento. Nello studio, infatti, si afferma che la circolazione dell'aria avverrebbe da N-NO in direzione S-SE, non considerando il cambio della ventilazione pomeridiana che va da S-SE verso N-NO, interessando tutto il sobborgo di Mattarello. Questo produrrà un evidente aumento delle polveri sull'abitato ed inficia completamente le ipotesi di mitigazione che coincidono con una errata conoscenza dei luoghi dove dovrebbe essere realizzata la rimodellazione. Così come manca un'analisi del rumore, posto che per trasportare circa 500.000 metri cubi di smarino e di terra vegetale servono circa 40.000 viaggi di camion. Il trasporto con l'utilizzo di mezzi meccanici non è eliminabile neppure installando un nastro trasportatore in quanto il terreno che fuoriuscirà dal tunnel della Circonvallazione di Trento dovrà essere inizialmente depositato in quattro vasche collocate all'imbocco della galleria, lasciato decantare per almeno 10 giorni e caratterizzato. Tale materiale sarà considerabile utilizzabile se non inquinato e solo successivamente trasportato sul pianoro della rimodellazione territoriale, oppure depositato in un sito intermedio in attesa della collocazione finale.

5 La qualità del terreno per la rimodellazione

La documentazione presentata non parla della qualità dello smarino che uscirà dal tunnel della Circonvallazione di Trento e che, in parte consistente, dovrebbe servire alla rimodellazione territoriale.

Sullo smarino, ancora a maggio 2022, la Commissione Tecnica PNRR PNIEC aveva chiesto ed ottenuto che RFI relazionasse. Il documento in oggetto, che si trova facilmente fra i documenti del PFTE relativi all'opera, dice che per lo scavo con le talpe (le TBM dual mode) è necessario l'uso di additivi e che spetterà al vincitore dell'appalto dosarne la quantità posto che, se usati in eccesso trasformano lo smarino in rifiuto speciale. Sempre quella relazione spiega che gli additivi (che contengono acidi inquinanti) servono soprattutto per accelerare gli scavi, ovvero più additivi usi più veloce scavi. Una notizia tutt'altro che positiva visti i tempi impossibili della Circonvallazione di Trento che dovrebbe essere non solo conclusa ma fruibile a giugno del 2026, fra circa 2 anni e dieci mesi, pena la perdita di tutto o parte del finanziamento del PNRR.

Desta scalpore, inoltre, la dichiarazione, in occasione del recente incontro con la commissione ambiente della Circonscrizione di Mattarello, sempre dell'Assessor Facchin che ha parlato di caratterizzazione a campione dello smarino, una scelta particolarmente grave in presenza di una rimodellazione territoriale realizzata sopra una importante sorgente che fornisce acqua all'abitato di Mattarello e non solo.

La documentazione presentata da Acquaviva Società Agricola S.r.l. e la presentazione dell'Assessore non fugano i pericoli connessi a questa operazione dove, sopra una sorgente di tale importanza, verranno depositati migliaia di metri cubi di smarino (oltre a 7/800 quintali per ettaro) sulla pulizia ed il non inquinamento dei quali non si ha alcuna certezza, in presenza di un terreno che funge da filtro per l'acqua che alimenta la sorgente Acquaviva. L'incertezza sulla qualità dei materiali che verrebbero utilizzati per la rimodellazione territoriale desta particolare preoccupazione perché potrebbe costituire l'espedito per lo smaltimento di smarino inquinato senza seguire le procedure previste.

6 Pericolosità torrentizia

È imbarazzante la modalità adottata dal dott. Piffer, firmatario del citato Studio di compatibilità, per evitare di intervenire sulla pericolosità torrentizia nell'area di studio. Dapprima il dott. Piffer adotta l'approccio della minimizzazione e parla della frana avvenuta il 26-30 settembre 1942 in loc. Acquaviva come di un evento occasionale originato dalla caduta di ben 257,3 millimetri di pioggia registrati dalla stazione meteorologica di Aldeno. Come precedentemente esposto, quell'evento provocò la cancellazione di quattro ettari di campagna e due di bosco. I detriti della frana arrivarono a lambire l'abitato di Mattarello e il dott. Piffer arriva anche a limitare l'entità di quell'intervento, misurando a decenni di distanza il volume in 12.000 metri cubi scesi a valle. In seconda battuta, dopo aver scritto che l'archivio del progetto ARCA ed altri archivi di settore non hanno fornito nessun documento o testimonianza riguardo a eventi torrentizi più recenti avvenuti negli ultimi

decenni nell'area di studio, si rammenta che a giugno 2017 e a novembre 2018, quest'ultimo in concomitanza con la tempesta Vaia, il Rio Scanupia, che scorre fra località Grezzi e le aree interessate dalla rimodellazione è stato interessato da due eventi di colata detritica che hanno raggiunto la strada statale che collega Mattarello ad Acquaviva.

Alla fine, il geologo della Acquaviva Società Agricola S.r.l. è costretto a scrivere che “i rilievi geologici di campagna confermano l'esistenza di una significativa pericolosità torrentizia nell'area di studio, individuando la presenza di depositi di debris flow recenti allo sbocco del canalone nord sulla zona del terrazzo e anche allo sbocco di due canali minori posti a sud del solco del Rio Acquaviva (lontano dall'area di progetto). Di conseguenza per verificare la compatibilità del processo da un punto di vista del pericolo torrentizio dovranno essere eseguite delle apposite modellazioni idrauliche a cura del progettista dott. Fo. Federico Giuliani, considerando tutti i bacini della rete idrografica presente nell'area di studio”. Si tratta di un modo assai curioso di non affrontare ad una delle più importanti criticità dell'opera di rimodellazione, cercando di nascondere l'omissione dentro una nuvola di opacità.

Le mutazioni climatiche in atto nel pianeta, che si ripercuotono anche in Trentino, con la comparsa di fenomeni estremi aumenta sensibilmente la pericolosità torrentizia. Si porta all'attenzione come le piogge di grande intensità in periodi limitati di tempo sono una costante delle mutazioni climatiche a cui stiamo assistendo negli ultimi anni. Se nei prossimi mesi dovesse ripetersi una calamità come quella successa nel 1942 o come quella di Vaia a farne le spese sarebbero gli abitanti di tutto l'anfiteatro che va da località Grezzi al Rio Acquaviva e che contiene numerosi torrenti. Ma ad essere coinvolta, nel caso di una rimodellazione come quella proposta, potrebbe essere anche Villa Bortolazzi, già oggi violentata dal mancato rispetto delle aree di protezione storico monumentale in relazione al progetto di Circonvallazione di Trento, che potrebbe essere interessata da eventi che ne potrebbero mettere in discussione l'attuale configurazione, creando un danno storico culturale a tutta la comunità trentina.

CONCLUSIONI

Per le motivazioni sopra riportate, dimostranti come il “Progetto preliminare di rimodellazione territoriale il loc. Acquaviva in C.C. Mattarello” presentato da Acquaviva Società Agricola S.r.l. non superi nessuna delle criticità evidenziate dagli strumenti urbanistici e normativi in essere, chiediamo che l'autorità giudiziaria, nel caso in cui accertasse fattispecie penalmente rilevanti, prosegua d'ufficio all'accertamento delle eventuali responsabilità. Parimenti chiediamo di essere notiziati in caso di archiviazione dell'esposto in parola.